

Ascensione del Signore (Anno C)

(At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28;10,19-23; Lc 24,46-53)

La solennità dell'Ascensione del Signore, nella particolare situazione ecclesiale e sociale di questo anno, sembra mettere anche sulle nostre labbra parole simili a quelle che i discepoli rivolsero al Signore, nell'imminenza della Sua salita al Cielo e che il Vangelo di oggi ci riferisce: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». A noi verrebbe da dire: *è questo il tempo nel quale rimetterai in sesto la Chiesa, oggi tanto confusa e disorientante nei suoi insegnamenti di questi ultimi anni?* E il Signore, attraverso le Sue parole riportate nello stesso passo del Vangelo, risponde anche a noi, come a loro: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere». E ci vede rimanere perplessi, come dovettero esserlo i discepoli nel vedere il Signore andarsene da loro, salendo al Cielo, quando «una nube lo sottrasse ai loro occhi». L'esperienza del “vuoto” e della solitudine ci accomuna, oggi, con i discepoli di allora in uno stato di smarrimento “pesante” da portare sulle spalle. Una solitudine che solo i più ingenui e i più superficiali – e sono tanti! – oggi sembrano non percepire.

È, allora, il momento di riconoscere come rivolte anche a noi, oltre che ai discepoli di allora, le successive parole di Gesù: «riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra», lasciando perdere chi anti-cristianamente vede la missione della Chiesa come uno spregevole proselitismo. Questo tempo tra l'Ascensione e la Pentecoste, segna anche per noi, il tempo nel quale l'esperienza del venir meno della presenza visibile – ma non di quella oggettiva, sacramentale nell'Eucaristia – del Signore, richiede il dare piena fiducia – ed è questa la fede – alla promessa dell'azione dello Spirito Santo, come sorgente di “conferma” (non a caso il Sacramento della Cresima è detto anche “Confermazione”) della fede maturata nella prova.

Per noi oggi le due figure «in bianche vesti» non sono tanto due angeli inviati a riscuoterci dallo smarrimento, quanto la stessa Vergine Maria

- sia mediante le sue numerose apparizioni, delle quali le più importanti e sicure sono state a tempo debito confermate come autentiche dalla Chiesa, e che ci hanno profetizzato questi tempi di prova straordinaria;

- sia mediante la compagnia che ci fa attraverso il tempo misurato dalla scansione delle Ave Marie nella preghiera del Rosario, che ci guida a contemplare i Misteri della Redenzione.

- E ancora nei numerosi santuari a lei dedicati, che sono sorti in tutto il mondo, dopo le sue apparizioni, o dopo eventi miracolosi accaduti nel corso della storia della Chiesa.

- E nelle sue stesse immagini che, nelle diverse città del mondo, hanno raccolto il popolo cristiano in una devozione mariana pressoché indistruttibile. E noi, qui a Bologna, ne abbiamo una, quella che porta il nome di “Madonna di san Luca”, che oggi, dopo un'intera settimana di permanenza in Cattedrale, viene riaccompagnata processionalmente nella sua sede stabile del santuario a lei dedicato, sul Colle della guardia.

La seconda lettura della liturgia di oggi ci aiuta a riconoscere nel santuario materiale di mattoni il “segno” del Cielo verso il quale il Signore è asceso («Cristo non è entrato in un

santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel Cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore), ricordandoci che i credenti costruiscono i santuari materiali per essere aiutati a prepararsi meglio a raggiungerlo in quello eterno della Sua gloria e poter finalmente partecipare ad essa con Lui e nella contemplazione di Lui.

La Vergine Maria, la cui immagine, oggi accompagnamo per le strade visibili di questo mondo, è lei che, in realtà ci prende per mano per accompagnarci fino a raggiungere Cristo, suo Figlio, che ci attende nell'eternità. È lei che ci fa compagnia, specialmente in questo tempo di "vuoto" che noi e la Chiesa intera stiamo dolorosamente vivendo in questi anni di perdita della vera fede, come la fece agli Apostoli e ai discepoli nel tempo che intercorse tra l'Ascensione e la Pentecoste.

A lei, oggi, rinnoviamo, dinnanzi alla sua immagine "bolognese", la consacrazione di noi stessi, e l'affidamento della nostra città, della nostra chiesa particolare, della Chiesa universale e di tutta l'umanità.

O Vergine santissima, che nel segno della tua venerata Immagine, dal Monte della Guardia proteggi la nostra Città, oggi noi rinnoviamo la nostra consacrazione a te.

Rivolgiti dal Cielo su noi il tuo sguardo di materna bontà.

Difendi e ridesta nel popolo bolognese la fede dei nostri padri, suscita anime sante che, ai nostri giorni, con la preghiera e con le opere, affrettino l'avvento del Regno di Cristo.

Veglia sulle nostre case e le nostre chiese, assisti le nostre famiglie, dona la vera pace a tutti noi.

Benedici noi e i nostri cari nella vita, nella malattia e nella morte.

Fa' che un giorno, come premio di vero impegno cristiano, per i meriti del tuo Figlio Gesù, possiamo godere la gloria della beatitudine eterna. Amen.

Bologna, 2 giugno 2019